Anno V. - N. 1524 Trieste, Venerdì 12 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1524

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Attentato contro Giulio Verne PARIGI 10. Un nipote di Giulio Verne, Gastone, che diede altre volte indubi segni di alienazione mentale, scaricò ieri due colpi di *revolver* contro lo zio che trovavasi in Amiens. Verne restò ferito ad una gamba. Non si potè estrarre la palla.

Scioperi americani NUOVA-YORK 10. Quattromila falegnami e carpentieri di Nuova-York si misero in sciopero, ed i minatori del Maryland pure scioperano. Altri scioperi sono segnalati in diversi punti degli Stati Uniti.

— NEW-YORK 10. Lo sciopero sulle ferrovie Gould e South-Western si estende.

Incendio. JASSY 11. La grande scuola militare è in fiamme. Il vento impetuoso rende vana l'opera di salvataggio.

Burrasca. ROMA 11. Il piroscafo *Gottardo*, pel quale si avevano dei timori, è arrivato ieri a Nuov-York. Ebbe da Gibilterra in poi, 26 giorni di burrasca.

Un pellegrinaggio. MADRID 10. Dodicimila persone andarono in pellegrinaggio da Pamplona a San Francesco Saverio sotto la direzione del Consiglio Generale della Navarra, ed indirizzarono al Papa un telegramma di adesione.

Naufragi. MADRID 9. Un dispaccio da Mazarron (Murcia) annunzia che il brick italiano *Francesco Mertolato* è naufragato. L'equipaggio si è salvato.

Orribile scontro ferroviario. PARIGI 11. Fra Mentone e Monaco avvenne lo scontro di due treni passeggeri. Numerosi sono i morti e feriti, dieci vagoni rimasero sconquassati.

Il grano in America. WASHINGTON 11. Il rapporto mensile del dipartimento per l'agricoltura indica a 40 per cento il totale del grano turco in possesso dei fittaiuoli, vale a dire che l'ultimo raccolto fu di 773 milioni bushel. Il grano turco portato al mercato ammonta a $82^{5}/_{8}$ per cento. Il quantitativo delle granaglie in possesso dei fittaiuoli, ammonta a $30^{1}/_{10}$ per cento, vale a dire 107 milioni bushel.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 6.25, tram. ore 5.57. — *Oggi*: S. Gregorio Magno. — *Domani*: San Procopio. — Termometro C. ore 7 ant. 3.0, ore 2 pom. 5.6. — Altezza barometrica 760.0.

N. 223 1631.

Decisione

In nome di S. M. l' Imperatore!

L'i. r. Tribunale Provinciale in Trieste, quale Giudizio di stampa;

Vista la requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dd. 5 marzo a. c. N. 585/305

dichiara:

Costituire il tenore dell'articolo „Scandalo in Teatro" inserito nel periodico di qui „Il Piccolo" (Edizione del mattino) dd. 3 marzo 1886, N. 1515, gli elementi oggettivi del delitto prev. dal § 302 C. p.

Confermarsi il praticato sequestro, vietarsi l'ulteriore diffusione di detto stampato, ed ordinarsi la distruzione degli esemplari appresi, passata che sarà in giudicato la presente decisione.

Trieste, 8 marzo 1886.

Il colera nel Veneto. Un telegramma da Venezia reca la notizia che in quella stazione marittima è morto per colera un operaio.

L'ammalato a bordo del piroscafo del Lloyd *Oreste* si trova in istato migliore di salute. Venne constatato che lavorò a bordo di un bastimento greco, sul quale, come si rileva adesso, giorni sono erano avvenuti due casi di colera fulminante.

A Padova il Municipio ha denunciato un caso di colera con esito letale.

Il locale Governo marittimo, in base a decreto dell'i. r. Ministero del Commercio, ha emanato il seguente decreto:

„Contro le provenienze marittime italiane al nostro confine fino ad Ancona inclusivamente, viene attivata una riserva di osservazione di sette giorni, restando con ciò modificate le disposizioni del secondo e terzo capoverso della circolare governativa, 27 gennaio a. c. Relativamente alle misure precauzionali congiunte con questa osservazione, valgono le disposizioni emesse colla circolare governativa, 13 gennaio.

Banca Commerciale Triestina. Al Congresso generale tenutosi l'altra sera, venne approvata la seguente modalità per la ripartizione dell'utile netto di f. 160,245.40. E cioè: 10 per cento (f. 3524.54) al fondo di riserva; 10 p. c. al Consiglio d'amministrazione; 5 p. c. al fondo pensione e 30 f. per ogni azione, passando il saldo di fiorini 1434.05 a conto nuovo.

Furono adottate anche due modificazioni dello Statuto; una autorizza la Banca all'impiego di parte dei suoi fondi in titoli dello Stato ed in altri ammessi quale impiego pupillare. La seconda riduce da tre a due le firme delle cambiali domiciliate.

Dopo lo spoglio delle schede risulta eletto il signor Carlo Ganzoni e rieletti a consiglieri: Camillo Dr. Bozza, Romolo Dr. Calabi, Giacomo di M. Jachia. A revisori i signori: Cristoforo Scuglievich, Antonio Grandi ed Ed. Dragovina. A sostituti: Angelo Venezian e Vittorio Girardelli.

Un carro che precipita. Un carro carico di sacchi di farina, tirato da due cavalli e guidato dal carradore Giovanni Goriup, scendeva verso le 7 dell' altra sera, il forte declivio della via Erta.

Poco prima di sboccare in via Molino a vento, uno dei cavalli sdrucciolò e cadde. Il freno a catena non bastò allora più a trattenere il carro, il quale, preso l' aire, precipitò dalla scesa con grande veemenza, trascinando, anzi spingendosi innanzi i cavalli. Il timone del carro andò a ficcarsi a guisa d' ariete nel parapetto della via Molino a vento, che fece crollare per una lunghezza di circa 5 6 metri. Le grosse pietre - alcune delle quali di un metro di lunghezza - caddero con fracasso nella sottostante via delle Sette Fontane. Uno dei cavalli precipitò pure, senza però farsi gran male; l'altro rimase appeso ai finimenti, ad un metro d' altezza; poi, in forza del proprio peso calò a poco a poco ed arrivò a toccare il suolo con le gambe posteriori; lo toccò anche colle anteriori, quand' ebbero tagliate le cinghie che lo trattenevano.

Fu un vero miracolo se tutto il malanno si ridusse alla demolizione d' un pezzo di parapetto, al guasto dei finimenti e ad alcune contusioni riportate dai cavalli.

Poteva accadere ben di peggio!

Proprio dove caddero le pietre più grosse, c'è una vaschetta nera. Fu fortuna che nessun passante vi si fosse accostato.

Abbiamo udito che si mossero delle recriminazioni per la poca solidità del muro, che serve di parapetto a quella via. Quelle recriminazioni le crediamo ingiuste. Una disgrazia non sarebbe istessamente evitata s'anco il parapetto fosse di granito, tutto d'un pezzo. Per quanto debole il parapetto è sufficente, crediamo, per garantire un veicolo che scenda dalla via Molino a vento, poichè - nella peggiore delle ipotesi - quello potrebbe audar a battervi dentro con una fiancata, e quindi con una forza relativamente leggera.

Il malanno non istà lì; sta nel voler scendere con dei carri pesanti dalle vie Erta e del Rivo, che sono fortemente inclinate. C'è il freno - dicono. Il freno! va bene; ma un freno può spezzarsi. Eppoi abbiamo veduto nel caso presente se il freno sia sufficente.

Nell'anno 1888 per un caso consimile, rimase ammazzato un cavallo; l'anno scorso un altro cavallo si uccise e chi lo guidava ne uscì gravemente ferito.

Abbiamo insistito altra volta ed insistiamo ancora, perchè le suddette vie siano chiuse al transito dei veicoli. E' inutile! non si può rimettersi al buon senso dei carradori; i più ne avranno; ma c'è sempre quello che, per risparmiarsi venti passi di strada, non esita a mettere in forse i suoi cavalli e - quel che più monta - la vita dei passanti.

Dunque le si chiudano una buona volta, quelle pericolosissime chine.

Decessi. Ieri notte, dopo breve malattia, spirò Don Giovanni Bastian, maestro di religione alla Civica scuola popolare e cittadina di Città nuova. Oltre all'insegnamento, occupava le sue ore d'ozio dipingendo quadri sacri. I funerali avranno luogo domani alle ore $4\frac{1}{2}$ pom., partendo dalla casa N. 4 di via Lavatoio.

— Ieri a mezzodì, è spirato il Dr. Riccardo Fischer, dopo due mesi di malattia. Era medico primario al civico ospedale. I funerali avranno luogo sabato alle 11 ant. [illegible] dalla casa in Barriera vecchia N. 26.

La cura dell' idrofobia. Pregato, il prof. Pasteur intrattenne la Società degli agricoltori, a Parigi, sulla profilassi della rabbia. La seduta riescì straordinariamente affollata, gli applausi frenetici. Gli inoculati sommano finora a 425, dei quali 75 negli ultimi 15 giorni.

Il Pasteur espose degli interessanti particolari e riaffermò l'importanza del proposto Istituto internazionale, affinchè possa dare incremento agli studii affini a quelli che produssero per risultato di sottrarre alla morte i morsicati da animali arrabbiati.

— A quanto c'informa un telegramma da Parigi, l'Academia delle scienze approvò ieri l'istituzione di uno stabilimento internazionale per la cura dell' idrofobia.

Leva militare del 1886. La leva militare ebbe luogo quest'anno nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 10 corr. mese. Nelle 3 classi di età (1866, 1865 e 1864), chiamate per legge alla coscrizione, comparvero in totale 974 coscritti. Di questi furono dichiarati abili 273, cioè 137 nella I. classe, 73 nella II. e 63 nella III classe; furono reinviati o cancellati, in totale 697, cioè 309 nella I classe, 239 nella II, e 150 nella III classe. — Ottennero la esenzione temporanea, in totale 94; venne rifiutata a 24 coscritti. I coscritti aspiranti al volontariato d'un anno furono 36 Infine all' ospitale di guarnigione N. 9 vennero consegnati per la dissamina dei pretesi loro difetti 4 coscritti, i quali fino alla chiusa della leva non erano stati riconsegnati

Tentato suicidio. Un facchino che iermattina stava accudendo ai propri lavori, nei pressi del Porto Nuovo, vide giungere un *brumme*, spalancarsi lo sportello, e scattarne fuori un uomo, ancor giovane, operaio all'apparenza, il quale d'un salto slanciavasi in mare, rapidamente.

Il facchino aveva seco una corda; la gettò senza indugio a colui che stava in procinto di annegarsi; un altro, con un' altra corda, più lunga, lo afferrò alle gambe e, in due, lo trassero a terra. Così inzuppato e tremante dal freddo, il salvato fu fatto salire su di una carretta e condotto all'ospedale, dove, chiesto perchè avesse tentato di ammazzarsi, rispose che si sentiva stanco della vita.

Egli è un tal Giovanni Vodopivetz, calzolaio, abitante in via del Salice N. 19. Non ha che 26 anni. E affetto però da una grande infermità: è sordo completamente, fin da quando, fanciullino, lo colse una lunga e pericolosa malattia.

All'ospedale diede pure qualche indizio di alienazione mentale; ma risulta però ch'egli, la sera innanzi, prima di esser preso dal vino, era sano e lucentissimo di mente.

Il Vodopivetz era un bravo giovanotto e, prima di mandare ad effetto il suo tristo proposito, aveva comperato un certo quantitativo di pelle e di cuoio che avrebbe adoperato per il suo mestiere: aveva deciso di mettersi a lavorare con ardore.

Mercoledì era venuto a casa, un po' brillo, alle due di notte; poco dopo era uscito di nuovo; era ritornato poscia ancora, alle otto del mattino - questa volta ubriaco - e diede incarico alla madre di scendere [illegible] per pagar il vetturale [illegible] to alla porta.

Nel mentre la donna era discesa, egli radunò insieme una certa quantità di carbone, col proposito di asfissiarsi nella propria camera. Ma il sopraggiungere di altre persone ne lo impedì.

Trangugiò allora tutto il contenuto di una fiaschetta di petrolio e, quando tornò la madre, le disse che usciva per recarsi un po' in birraria. La vecchia non tentò d'opporsi. Al postutto un po' d'aria, forse, gli avrebbe potuto anche far bene.

Quando fu in birraria, balbettando e parlando con fuoco, con quell'ostinata loquacità propria agli ubriachi:

— Prendi il mio cappotto - disse al cameriere - te lo regalo; serbilo per mia memoria. Adesso prendo un *brumme* e vado al Porto Nuovo.

A tutto ciò, gli astanti diedero la solita importanza che si suol dare alle parole d'un ubriaco, mentre il Vodopivetz, frattanto, andava tranquillamente ad ammazzarsi.

Ma i fumi del vino svaniranno e con essi i propositi lugubri e foschi.

Ora egli trovasi all'ospedale, dove un po' di cura lo farà guarire fisicamente e, forse, anche moralmente.

Per offesa alla M. S. La sera del 24 dicembre - vigilia di Natale - il vetturale Francesco Jurettich, d'anni 26, triestino, aveva abbandonato la propria vettura col cavallo, nei pressi del caffè Fabris, senz' alcuno di custodia. Le guardie di p. s., presa nota della contravenzione, condussero cavallo e vettura all'appostamento della Dogana. Dopo alquanto tempo, messesi in traccia del Jurettich, lo trovarono all'osteria che beveva assieme ad un altro compagno. Lo arrestarono e lo condussero all'ispettorato stesso. Là, nel camerotto, il vetturale diede in escandescenze contro le guardie e gli scappò di bocca anche delle espressioni che andavano a ledere il rispetto dovuto al Capo dello Stato.

E' per questo che ieri comparve dinanzi ai giudici, accusato di offesa alla Maestà Sovrana.

Presiedeva la Corte il vice-presidente del Tribunale, cons. Zencovich; giudici: Sciolis, Werk e Leitner. L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di Stato Crusiz. Difensore era l' avv. Dr. Leiss.

In esito al dibattimento, che fu tenuto a porte chiuse, il Jurettich fu condannato a 4 mesi di carcere.

Disastri in mare. In aggiunta a quanto abbiamo narrato ieri, sul disastro del bark a.-u. „Kraljevicka", nei pressi di Barnegat (Nuova Yersey) rileviamo i nomi dei marinai che poterono salvarsi a nuoto assieme al capitano. Sono: Tomaso Fosik, Giovanni Canda, Nicolò Ijacovich, Antonio Albanesa e Francesco Sponavich.

Dei marinai periti si trovarono, per quanto sino ad ora consta, i cadaveri di Vancisca Seppich e Nicolò Grego.

Morta! Ieri, sulle prime ore del mattino, la povera bambina Giuseppina Voser, di cui narrammo il pietosissimo caso, contrariamente a quanto, sulle prime, si poteva sperare, soccombeva fra atrocissimi dolori.

La madre, oltre al dolore immenso di vedersi morire così miseramente la propria creatura, dovrà, a suo tempo, sedere sul banco degli accusati. Il caso è veramente lagrimevole, e questa tremenda punizione riserbata alla legge [illegible] rà far pensare [illegible]

lui [illegible]

a [illegible]

loro [illegible]

vargliela a lungo [illegible]

esagerare in pru[illegible]

Un dolore come [illegible]

non c'è nulla, c[illegible]

compensarlo.

Due piccoli [illegible]

e mezza di ierma[illegible]

messo di libreria [illegible]

mento dei vigili [illegible]

sia, per avver[illegible]

casa N. 1 di via [illegible]

dense nubi di fu[illegible]

Accorsi i pom[illegible]

terono constatare [illegible]

dal camino e che [illegible]

all'ingiù, di man[illegible]

il tetto stesso fu [illegible]

ben poca cosa e [illegible]

rilevante: un po' [illegible]

vava nella stufa [illegible]

piano, abitato d[illegible]

preso fuoco. [illegible]

ispegnerlo.

— Verso le [illegible]

no di petrolio e [illegible]

Quadrini preser[illegible]

Mentre il propr[illegible]

va scrivendo u[illegible]

accesa ch'egli [illegible]

tavolo, cadde s[illegible]

si accesero.

La figlia di Cecilia

13

(Il principio di questo romanzo si può avere con 6 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

„Avevo tirato, eppure non volevo ucciderlo, Oh! avrei voluto, al contrario, che egli mi avesse non lacerato la guancia, ma attraversato il cuore!

„— Francesco! Francesco! Francesco!

„Chiamavo... chiamavo... il disgraziato! Io non sentii più fra le mani che qualche cosa d'inerte da cui colava un caldo ruscello - del sangue.

„E lì, nell'ombra, *lei* non si moveva; *lei*, che aveva armato l'uno contro l'altro questi due uomini, questi due amici, questi due fratelli.

„Una luce abbastanza viva rischiarò tutto ad un tratto la camera. Era la proprietaria dell'albergo, alla quale avevo parlato un momento prima, che accorreva, seguita da alcuni vicini, e allora vidi Francesco disteso, col petto squarciato e il viso rosso, ma rosso pel sangue che colava dalla mia guancia e che si perdeva nella sua barba e gli incollava i capelli.

„Pallida, con la voce stretta nella gola, la proprietaria dell' albergo stese verso di me il suo braccio magro e disse:

„— Arrestate l'assassino! Eccolo lì! Arrestatelo!

„Alcuni fecero un passo verso di me, altri esitavano.

„Io mi rialzai. Avevo in mano la mia pistola.

„Volevo uccidermi, ma prima volevo anche rivedere Cecilia.

„Livida, ella si era mezzo ravvolta in una cortina, in fondo alla camera, e guardava con occhi spaventati quell'uomo in piedi e sanguinante, e quel cadavere disteso.

„La luce del lume che avevano portato cadeva appunto, in mezzo alla camera, su un mazzo di violette, il mazzolino che Cecilia aveva portato con sè, mettendoselo in petto.

„Un filetto di sangue, rosso e sottile, scorreva, strisciando come un serpente, verso i fiorellini, e li macchiava di rosso.

„Allora io mi chinai verso il mazzo, lo baciai in quel sangue ancora caldo, e gettandolo in fronte a Cecilia:

„— Tieni - gli diss' io - ecco l' ultimo mazzo del tuo amante, raccolto da tuo marito. Portalo, non più sul petto, ma sul volto! Addio! E la segnai lì, tra i due occhi, col sangue di Lecourbe.

„A che pro? Tutto sparisce, anche il sangue. Tutto si dimentica, anche la morte.

„Eppure io volevo morire. Appoggiai la pistola alla mia tempia. Me la strapparono dalle mani. Mi strinsero i polsi in modo da spezzarmeli. Erano giunte le guardie. Mi trascinarono via. Mi gettarono in un *fiacre*. Alcune voci irritate gridavano e m'insultavano.

„Intesi alcune voci di donna che ripetevano:

„— Povera donna! Oh! il miserabile!

„Si era sparsa la voce che avevo ucciso Cecilia.

„Mi giudicarono. Avrei voluto che la Corte d'assise avesse pronunciato contro di me una sentenza di morte. Le rivelazioni del processo dovevano infatti rendere dieci volte maggiore la mia sofferenza. La verità, l'orribile verità, stavo per saperla lì, innanzi a tutti, come se l'atto di accusa si fosse compiaciuto a mostrare al publico la mia miseria e la mia vergogna. Colei che io avevo sposato era una disgraziata caduta il più in basso possibile, e che mi aveva mentito anche prima di accettare il mio nome. Ella era stata, volta per volta, modella, cameriera scacciata per furto, ricettatrice, comparsa in un piccolo teatro; e quel magazzino di fiori ove io l'avevo incontrata sorridente, incantevole, di aspetto verginale, lo aveva avuto dalla liberalità di un amante che l' aveva lasciata per ammogliarsi.

„Oh! sentire tutto ciò, capitano, sentirlo innanzi ad una folla, aver paura di piangere (giacchè potrebbero ridere di quelle lagrime), sentire gli occhi di quel publico di[illegible]

avvocati, giorna[illegible]

se, fissi sul vos[illegible]

denze dei giur[illegible]

mira di tutti g[illegible]

mostra innanzi [illegible]

ghigna, sentire [illegible]

„Ho [illegible]

vier; è stata al[illegible]

riera; ella poso[illegible]

tori!" e che s[illegible]

sentivo lì, par[illegible]

nuove menzog[illegible]

erano rivelate, [illegible]

tura! Oh! co[illegible]

vevo voglia di [illegible]

ra di ferro e [illegible]

sol colpo e ri[illegible]

„Allora il m[illegible]

— „Calmate[illegible]

Corte viene a [illegible]

re! Più Cecili[illegible]

più voi siete i[illegible]

— „Eh, ch[illegible]

innocenza?

Quando i vigili, chiamati, comparvero sopra luogo, trovarono che non c'era più bisogno dell'opera loro; gli uomini del magazzino avevano già dato mano allo spegnimento.

Amor, che a cor gentil.... con quel che segue, aveva tôcco i cuoricini del fornaretto Giuseppe G., leggiadro garzone... di una pistoria in via S. Sebastiano, e della non meno leggiadra Maria, famosa ancella, al servizio della famiglia del signor Luigi Locatelli, abitante in via Belpoggio N. 2.

Martedì grasso, i due innamorati avevan divisato di passare la notte assieme al Politeama, dove si ripromettevano di saltare per bene; ma prima di recarvisi, non sarebbe stato male lo scambiarsi quattro paroline dolci a quattr'occhi, senza soggezione. Fanno tanto bene al cuore, le paroline dolci!

Verso le 8 e tre quarti di detta sera, Giuseppino infila il portone della casa dei Locatelli e, senza guardarsi attorno, sale diritto al secondo piano. I padroni erano assenti. Il portinaio Vincenzo Battellin lo vide, non gli disse nulla, ma fece delle riflessioni che marcò con dei punti ammirativi.

Da lì a poco venne la Mariuccia — ch'era stata fuori — e chiese al Battelin se i suoi padroni fossero in casa; e chiedendo ciò lasciava udire il tintinnio d'un mazzo di chiavi.

Avuta risposta negativa, la Mariuccia salì, facendo gli scalini a due a due.

— Toh! - si disse il Battelin - la mi domanda se i padroni sono in casa! Lei, mi pare dovrebbe saperlo meglio di me. Eppoi, aveva lei le chiavi; come mo' avevano da entrare in quartiere? forse pel buco della serratura? E quell' altro ch'è salito poc' anzi? Dev'essere salito per lei, senza dubio; ed a quest'ora i due colombi tuberanno il duetto. — In coscienza, Vincenzo mio, puoi tu permettere che ciò accada in una casa posta sotto la tua sorveglianza, cioè *sopra* la medesima, poichè son' io che sto disotto... nel portone. — Vogliono fare all'amore? Eh, va bene! è una cosa naturale ed anche - via, confessiamolo! - una bella cosa.... alla sua stagione. Ma le convenienze? Bisogna salvarle, le convenienze; e in casa d'altri, in casa di persone a modo, che una serva si faccia venire il damo all' insaputa dei padroni e... Neanche per idea!

E il solerte portinaio, che sapeva dove trovare *i si*... li rese edotti di qua...

...om-
...i Locatelli mise-
...a di casa, ella a-
...suo innamorato
...quindi affrontare
...del signore e di
...gibile disinvol-

...disinvoltura non è
...cavarsi dagl'im-
...ogni angolo, il
...salito - scorse
...o sporgevano da

...iudevano i piedi
...ale - vistosi sco-
...on disse verbo e
...

...lie che condus-
...Lo trassero alla
...no che non c'era
...quindi lo rila-

...a, neanche a di-
...alla porta.
...caturire un bene
...tà che le casca-
...in atto il fatto
...è, di ballare
...Giuseppino.
...m di cuore, bi-
...ntare da lei, la

...l pomeriggio di
...allegra brigata
...i nell' osteria
...ul passeggio di

...tro si venne a
...ed uno della
...dar a fare un
...quel freddo,
...no di Spiaggia.
...ltro di quegli
...mino e tre ma-
...nuniti di *mu-*
...no nell'acqua
...sso capannello
...l, capannello
...e a quell'ora
...ro lavoro al-
...ginarsi le ri-
...ione e gli ap-

...tro non oltre-
... O il gusto
...hi lo paga?
...ssere proprio

...i, l'altro gior-

no, cauti cauti, cheti cheti, circospetti e tutt' intorno rigirando gli occhi inquieti, nella via del Belvedere si vedeano gironzar. Da un cortil di detta strada, con pensier perverso e rio, la guardinga e rea masnada, alla legge in odio e a Dio, certe botti messe al sole complottava d'asportar. Due cocchieri, visto il caso non conforme al buon costume, e dotati di buon naso, disdegnando di far lume, obligarono i consorti quell'impresa a tralasciar.

Processo A. G. C. I lettori indovinano certamente i nomi che si nascondono sotto queste tre iniziali.

— Adamo, Giurgevich e Corrado....

— Precisamente! Già, ci voleva poco ad indovinarlo. Sono i nomi che fanno le spese della cronaca giudiziaria.

Ieri, adunque, il giudice pronunciò la sentenza nel processo, che ieri l' altro s'è dibattuto... o meglio... combattuto.

La triade: A. G. C. non fece atto di presenza: era rappresentata dai rispettivi procuratori.

La sentenza fu di condanna a due giorni d'arresto per la Corrado.

Tanto il rappresentante della Corrado, quanto quello dei querelanti, hanno insinuato ricorso contro la sentenza; questi perchè gli parve troppo mite la condanna; l'altro perchè la ritenne aggravante.

Come nei romanzi in appendice, si può mettere pertanto in calce alla presente il:

„Sarà continuato".

Politeama Rossetti. Oggi arriverà qui da Venezia il celebre violinista Thompson.

Egli si propone di dare due concerti al Politeama Rossetti, il primo dei quali avrà luogo domenica prossima.

Thompson è tanto favorevolmente conosciuto, che non ha bisogno di *soffietti*. Vecchi e reputati maestri che lo hanno inteso, dicono che ricorda Paganini.

Brutalità. Ieri mattina, Maria Casalini, donna di 29 anni, da Parenzo, inquilina della casa tollerata in Androna Chiusa N. 1, s'era affacciata al portone, allorchè due ubriachi attaccarono lite secolei e la percossero con pugni e con colpi di chiave.

Uno dei due - certo Antonio M. - fu arrestato.

Quanto alla disgraziata, dovette ricoverarsi all'ospitale, perchè aveva riportato parecchie ammaccature non indifferenti ... la faccia.

[illegible] La notte dal 7 all' 8 febbraio p. p. verso l' una antimeridiana, un individuo s'era appostato vicino alla porta della birraria *Budweis*, in via Nuova. All'avvicinarsi d'una guardia, l'incognito si mosse rasentando i muri di quelle case.

La guardia Giorgio Ro...nz, quantunque poco prima avesse provato la porta della birraria, pure, m... in sospetto, volle persuadersi una „seconda volta. Avvicinatasi, la trovò ...chiusa.

— Chi è là? - chiese.

— „Son mi" - rispose una voce di dentro.

— Accendete il gas.

— „No se pol."

Allora il Rosanz sguainò la sciabola ed entrò; ma visto il contegno sospettoso di colui che era dentro, fischiò ed ebbe soccorso di altre guardie.

Acceso un lume, trovarono che molti tovagliuoli erano pronti per essere asportati, i cassetti aperti, una vetriata infranta.

Senza interrogare più oltre l' individuo, lo ammanettarono e lo condussero agli arresti.

Contro di lui la Procura di Stato istruì un processo per crimine di attentato furto, e ieri l'amico - certo Angelo Levi, di Giacomo, da Trieste, di anni 28, pasticciere, già punito - comparve in Tribunale.

Egli racconta di essere stato quella notte al ballo mascherato al Politeama; nel rincasare, passò vicino alla detta birraria e, trovando aperta la porta, vi entrò per vedere se ci fossero i ladri; eventualmente per custodire il locale.

L'accusato osserva sapere fin d' ora che verrà condannato, perchè già segnato nel libro nero, ma pazienza... la verità innanzi tutto.

Il proprietario della birraria, signor Pietro Rocco, depone che si avrebbero potuto asportare oggetti per un valore di oltre 25 fiorini.

Francesco Strobel, cantiniere, della cui deposizione si dà lettura, dichiara d'aver chiuso la porta a chiave; che però era facile ad aprirsi, e finalmente che non aveva lasciato la portiera con vetri rotti.

Fatto dal presidente osservare all'accusato che la birraria era stata effettivamente chiusa, egli risponde che possono essere stati anche i ladri ad aprirla; lui no.

Dalle fedine risulta che il prevenuto venne due volte condannato per crimine di furto e due per truffa, a cui fan coda altre condanne per contravvenzioni.

La Corte, ritenutolo colpevole, lo condanna a 2 anni di carcere duro per crimine di furto e della contravvenzione alla sorveglianza di polizia, dichiarato anche passibile, dopo scontata la pena, ad una casa di lavori forzati.

Alla domanda del presidente se il condannato si adatta a quella pena, egli risponde con un' ingiuria diretta alla Corte.

Il P. M., seduta stante, domanda che a sensi del § 278, venga dichiarato colpevole della contravvenzione ex § 312. E ciò gli procura un' aggiunta di 14 giorni d'arresto.

Un ottuagenario malato. Passava per la via del Torrente, coi suoi ottantaquattro anni sulle spalle curve, camminando a stento, rattrappito dal freddo.

D'un tratto precipitò a terra; il male lo aveva côlto improvvisamente. Fu mestieri far venire una vettura, mediante la quale il povero vecchio fu condotto all'ospedale.

E' un giornaliero, da Sessana, di nome Michele Jurza.

Al lavoro. Il marittimo Martincich Matteo, d'anni 25, da Spalato, lavorava ieri a bordo del piroscafo lloydiano *Espero*.

Recando un pezzo di ferro, questo gli venne a cadere sul piede destro, cagionandogli una ferita.

— Raimondo Trevisini, un ragazzo tredicenne che fa il garzone di falegname ed abita al N. 301 di via Media, lavorava ieri in un negozio, quando un brutto accidente gli capitò addosso. Una scheggia di legno di larice, della grossezza di quattro centimetri, gli si andò a conficcare nella coscia destra. La ferita ch'egli n'ebbe di conseguenza fu tale da obligarlo a ricorrere alle cure dell'ospitale.

In rissa. In un'osteria del villaggio di Longera accadde ieri, fra villici, una rissa la quale andò a terminar male.

Sembra che insorgessero fra quegli individui delle differenze sul pagamento dello scotto. Ad uno di loro, certo Giovanni Glavina, d'anni 28, venne lanciato sul capo un recipiente da litro, il quale gli cagionò una ferita all'occhio sinistro. Il ferito venne accolto all'ospedale.

— —

La gara scacchistica. Abbiamo tenuto i lettori al corrente della gara agli scacchi fra il signor Steinitz e il dotto Zukertort. Essa non è ancora finita; ma è alle u... partite. Per questo non è senza interesse il riandarne le fasi.

Dopo perduta la prima partita, Zukertort ne vinse quattro di seguito. Il che fu causa di grande sorpresa fra gli scacchisti, e superò certamente la aspettazione dello stesso vincitore. Qualcuna di queste vittorie è dovuta alla superiorità della tattica adottata dallo Zukertort, le altre ad errori che in un giuocatore della riputazione di Steinitz furono poco meno che scandalosi. A questo proposito merita di essere riferito il colloquio fra il corrispondente della *New York Tribune* ed il signor Steinitz che era tutto occupato nel preparare l' *originale* del suo periodico mensile, quando già aveva perduto due partite della sfida.

Il signor Steinitz si lagnò d' essere sofferente d'insonnia dacchè la sfida era incominciata. — Ma, me l'aspettavo - soggiunse. - Io soffro sempre così al principio delle mie sfide e tornei. Mi accadde lo stesso al torneo di Vienna, nel 1882, dove dopo otto giorni di giuoco era l'undecimo o il dodicesimo nella classificazione, ma poscia mi ripigliai, potei dormire e alla fine mi battei con Winawer pel secondo premio. Così si dica nel torneo di Londra nel 1883.

Nella presente sfida non ho soltanto da fare lo sforzo di lottare in partita viva, ma ho pure il lavoro di analisi delle partite per preparare materia al mio giornale, il che porta un lavoro per esaurire le facoltà mentali.

Ma, come m' è già accaduto in passato, spero di ripigliare il mio stile e di far meglio in seguito. Quando non si dorme bene, si può fare un bel piano di giuoco, ma si è sempre in pericolo di fare aviste nell'attuarlo nei suoi particolari.

— Quali sono le qualità necessarie ad un buon giuocatore?

— Sopratutto, credo, il discernimento. Questo discernimento può essere intuitivo o acquistato colla lunga pratica. Il discernimento intuitivo è il più prezioso dei doni. Esso implica l'originalità, la capacità di scostarsi dalla strada battuta. In seguito viene la qualità dell'accuratezza e quella che si può chiamare preveggenza. Uno può essere capace di ideare un piano generale, ed essere debole nell' eseguirlo nelle sue parti. Un altro può essere accurato nell'esecuzione, ma non nel disegno generale. Il buon giuocatore deve avere ambidue le qualità: memoria ed imaginazione.

— E qual'è, secondo voi, il miglior temperamento per un giuocatore?

— Il nervoso. Un cavallo di razza ha più nervi di un asino. Occorre una organizzazione cerebrale delicata per produrre belle combinazioni, ed i buoni giuocatori di scacchi sono quasi sempre nervosi.

— E degli scacchi, come esercizio mentale, che ne pensate?

— Gli scacchi sono per il cervello ciò che il pugilato è per il corpo. Gli scacchi stimolano e contemporaneamente conservano la forza della mente. I giuocatori di scacchi in genere sono longevi. Un amatore di statistica ha riscontrato che la durata media della vita pei giuocatori di scacchi di professione è di 65 anni. Come ogni esercizio fisico e mentale può naturalmente riuscire nocivo al di là di certi limiti. Ma ciascuno è in grado di sapere con tutta facilità quando questi limiti sono raggiunti. In ciò lo scacchista è precisamente l' antitesi del bevitore o del giuocatore d'azzardo.

Queste opinioni manifestate da un uomo certo competente in materia, come il signor Steinitz dovrebbero servire d' incoraggiamento a coloro che credono una perdita di tempo l' occuparsi del giuoco degli scacchi ed un inutile spreco di fosforo il giuocare seriamente.

Ma torniamo alla sfida. I lettori ricordano che una delle condizioni stabilite, era quella che quando uno dei contendenti avesse guadagnato quattro partite all'avversario, la sfida si sarebbe continuata in altra città da stabilirsi. Di fatto i due avversari si recarono a S. Louis e lì lo Steinitz ripigliò il sopravento vincendo tre partite ed impattandone una.

Ora la gara è stata ripresa a New-Orleans e lo Steinitz ha continuato il suo vantaggio.

Una vendetta misteriosa. Un giornale di Odessa, riferisce che a Nowotscherkask, in Russia, uno sconosciuto svegliò di notte un maestro muratore e lo condusse con sè per fargli eseguire un lavoro pel quale lo assicurò che sarebbe largamente ricompensato.

Montarono in una carrozza chiusa che li aspettava, e, fatta quasi subito sosta, quattro uomini mascherati fecero scendere il muratore, gli gettarono un sacco sulla testa, lo bendarono e legarono, quindi, dopo una corsa sfrenata di due ore, s'arrestarono di nuovo e gli fecero scendere una lunga scala, per cui egli ritiene di essere stato condotto sotto terra.

Toltogli il sacco e le bende, egli si vide in una stanzuccia sotterranea, con davanti il cadavere di una ragazza vestita di lutto dentro una cassa.

I cinque mascherati, con minacce di morte gli fecero giurare di non svelare mai il segreto e poi gli ordinarono di murare nella parete il cadavere.

Terminato il lavoro ricevette una grossa somma, e poi, colle istesse precauzioni e nello stesso modo, fu ricondotto fin presso alla città.

Ad onta del giuramento egli svelò tutto alla Polizia, che fece subito accurate indagini, ma finora senza successo.

Si ritiene trattarsi di una vendetta di nichilisti.

Suicidio alla dinamite. Ieri a Napoli il signor Giovanni Battista Bondrè, di Milano, che rappresentava in quella città una casa negoziante in armi, si uccise nella più tragica maniera. Strinse in bocca un pezzo di dinamite e vi diede fuoco per mezzo di una miccia.

Ne seguì una detonazione spaventevole.

Dalla finestra della camera, teatro dell' orribile scena, il fumo usciva come se fosse scoppiato un intero polverificio.

Gli accorsi trovarono il cadavere del povero Bondrè ridotto in frantumi; la testa e una parte del busto furono schizzati su d' una parete; una mano saltò in aria fuori della camera.

Il resto del corpo fu trovato a brandelli sanguinolenti appiccicato al soffitto e alle pareti della camera.

Borsa dell' 11 Marzo. Anche oggi abbiamo da notare oscillazioni scarsissime - il Credit aumentava sino 299½, e cadeva a 299 in chiusa. Rendite quasi invariate 104.70 e 95.70, sostenute sole le Metalliche sino 85.45, chiusa 85.30. Greci più deboli, Italiana abbastanza ferma 97.25 a 97.35, apertura Parigi invariata. In chiusa frazione più debole 98.25 e qui prezzi nominali 97⁷/₁₆ a 97⁵/₁₆. Vienna invariata 299, 86.27, 104.75 e 95.77.

Listino. Napoleoni 9.88 a 9.90, Zecchini 5.89 a 5.91, Lire sterline 12.55 a 12.56, Lire turche 11.25 a 11.27, Londra 125.75 a 126.10, Francia 49.95 a 50.05, Italia 49.85 a 49.95, Banconote italiane 49.80 a 49.95, Banconote germaniche 61.60 a 61.70, Rendita austriaca in carta 86.10 a 86.50, detta ungherese in oro 4% 104.65 a 104.80, detta in carta 5% 95.60 a 95.75, Credit 298½ a 299½, Rendita italiana 97⁵/₁₆ a 97⁷/₁₆.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Rualis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocc..

Ricercasi praticante per scrittoio e che abbia cognizione di usi doganali. Indirizzo al „Piccolo." [44]

Ricercasi bonne che conosca il tedesco e francese, per le sole ore del giorno. Via Rossetti 3, piano II, porta 7 [51]

Si ricerca per scrittoio, un praticante di buona famiglia. Rivolgersi dalle 2 alle 3 pom., via Carintia 23, I p. [41]

Da vendersi a prezzi modicissimi con grande ribasso del reale valore, una partita quadri ad olio, ed oleografie. La vendita seguirà Domenica il 15 corr. dalle ore 9-1 nella casa Banelli in via dell' Istituto N. 146. [53]

D'affittare una camera elegantemente amobiliata in via S. Spiridione N. 7, I piano. [46]

Da cedere in seconda lettura la vecchia Presse, Fremdenblatt, Politik e Pester Lloyd. Indirizzo „Piccolo." [55]

Chi avesse trovato, lunedì, un asinello smarrito da una villica, riceverebbe adeguata ricompensa portandolo alla Polizia. [52]

Fiorini 5 di mancia a chi potrà dare qualche indizio d'un carro a 4 ruote, mancato in via delle Beccherie. Indirizzo al „Piccolo." [54]

Perfezione!
Precisione! Garanzia!

offrono le Bilancie per uso droghieri, farmacisti, pizzicagnoli ecc., con fusto in legno, ferro, rame ed ottone, in ogni qualità e grandezza - da f. 6, 6.75, 8.20, 12, 15 e 20.

Le Bilancie famigliari vere inglesi (Family scale) da ogni prezzo

che vende

il

NEGOZIO VIENNESE O. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

Dr. M. SZIRMAI
Medico-Chirurgo
ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.
Via Ghega N. 7, I piano.

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1840)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per ... **sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.**
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,352,002.91.
Dividendo per l'anno 1883 giusta Bilancio 10 p. c.
L' AGENTE GENERALE 858
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d' Italia e l'Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in Via Nuova N. 11 p. I.

Stabilimento austr. di Credito
per Commercio ed Industria.
Versamenti in contanti.
Banconote 2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
3 % „ „ „ „ 8 „
3½% „ „ „ „ 30 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 5, 9 corr. e rispettivamente dalli 3 Marzo p. v.
Napoleoni 2½% annuo int. verso preav. 30 giorni
3 % „ „ „ „ 3 mesi
3½% „ „ „ „ 6 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 3 Marzo, 1 Maggio e rispettivamente 1 Agosto a. c.
Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.
Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons ⅛% di provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi ⅛% provv. per 3 mesi.
Anticipazioni sopra **Valori** 5½% interesse annuo sino l' importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d' oro e d' argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.
Trieste, 20 Febbraio 1884. (10)

Injezione Miracolo
e PILLOLE del medico stab. sup. **Dr. Müller** guariscono senza pericolo e radicalmente in pochi giorni qualunque flusso dell'uretra e catarro della vescica negli uomini e donne, anche in casi inveterati. Prezzo f. 1.60, per posta 25 soldi di più.
DEBOLEZZA
impotenza, debilitamento, malattie di nervi, il tremare delle mani e dei piedi, come pure dolori alla spina dorsale, vengono guariti a giovani e vecchi, durevolmente sotto garanzia, mediante il rinomato PREPARATO MIRACOLO del medico stab. sup. **Dr. Müller**. Prezzo f. 3.10, per posta 25 soldi di più. — **Unica produzione e deposito** presso la *Farmacia St. Giorgio, Vienna V, distretto Wimmergasse 55*, ove sono da rivolgersi le ordinazioni in iscritto. Deposito per *Trieste* presso la Farmacia **G. B. MANZONI, via Sette Fontane N. 1.** (2254)